

ALLEGATO D

RELAZIONE ILLUSTRATIVA SU CORDENONS (a cura di Tito Paqualis)

1. Aspetti generali

La città di Cordenons si trova nella media pianura del Friuli Occidentale. Il territorio comunale ha una superficie di quasi 57 km² ed è compreso all'incirca tra le quote di 152 e 23 metri sul mare. I suoi limiti geografici sono segnati dal greto del torrente **Cellina** (loc. la **Silina**), a nordest, e dal fiume **Meduna** (la **Miduna**), a sudest, entrambi tributari del fiume Livenza. Questi due corsi d'acqua, assieme al **Noncello** (il **Nunsièl**), l'antico Naon, che nasce a ridosso del centro storico e finisce nel Meduna, hanno da sempre condizionato l'assetto morfologico dei luoghi e la vita stessa delle comunità, stabilitesi qui fin da epoche remote. Gli insediamenti erano favoriti dall'abbondanza di risorse idriche superficiali o, se sotterranee, comunque facilmente reperibili.

La **storia** di Cordenons parte quindi da lontano, dalle prime presenze nella terra del Naon, a quelle di epoca romana e longobarda, alla nascita di una Cortina medievale sulle rive dello stesso Noncello. Il più antico documento che ricorda Cordenons ("Corte Naones") risale all'anno 897, come si legge in un atto attribuito a Berengario I, re d'Italia. Luogo di riferimento non solo religioso era la pieve di Santa Maria della Cortina, citata in una bolla papale del 1186. Tra gli eventi dell'epoca contemporanea si ricorda che Cordenons divenne Comune nel 1814 e città nel 2004. Nel 1975 gli fu conferita la Medaglia di bronzo al Valor Militare. La popolazione residente che fino agli anni Sessanta si era mantenuta al disotto dei 10 mila abitanti, nei decenni successivi si è accresciuta rapidamente e oggi raggiunge quasi le 19.000 unità. Per secoli Cordenons fu un borgo (una "villa") con un'economia basata in gran parte sull'agricoltura. Ubicato al limite tra Friuli e Veneto, il paese conservò negli anni la propria identità linguistica con una parlata, variante della lingua friulana, dalla quale si distingue per alcune particolarità arcaiche. Tra i Comuni friulani fu uno dei più colpiti dal fenomeno migratorio, nonostante la presenza sul territorio di tre importanti realtà industriali: la Cartiera Galvani, sorta nel Seicento, la Filanda, attiva dalla fine del Settecento, e il Cotonificio, nato nel 1902.

La superficie comunale urbanizzata si aggira sui 700 ettari. La tipologia edilizia prevalente è costituita da villini e case mono-bifamiliari, ma non mancano alcuni notevoli esempi di grandi strutture abitative condominiali e di centri commerciali. Sotto l'aspetto amministrativo Cordenons ha un carattere essenzialmente unitario. Non esistono frazioni, ma sono riconosciute nove "contrade", che almeno in parte si rifanno alle antiche borgate, i "columelli", in cui era diviso il paese. Solo la contrada di Villa d'Arco sorge staccata dal nucleo urbano principale..

Ogni antica borgata aveva un proprio tempio di riferimento. Alcuni si sono conservati fino ad oggi. Il più antico **luogo di culto** è la vecchia chiesa di San Pietro Apostolo di Sclavons, le cui origini si fanno risalire attorno al secolo V. Altre storiche chiese sono quelle di San Giacomo Apostolo del XIV secolo e di San Giovanni Battista del XVI secolo, che però ha origini molto più lontane nel tempo. La chiesa arcipretale di Santa Maria Maggiore, o duomo, risale al secolo XVIII ed è erede della pieve di Santa Maria della Cortina, demolita nel Settecento. La nuova chiesa di San Pietro Apostolo è stata edificata nel secolo scorso. Pur diverse per età e stile ognuna di queste chiese conserva qualche **elemento artistico** e **storico** che la **qualifica** e impreziosisce. Accanto all'arcipretale di Santa Maria, si erge lo snello campanile **fondamentale struttura** architettonica della città. Inaugurato nel 1908, è alto circa 74 metri. Comprende una torre di mattoni a sezione quadrata con un'alta guglia piramidale a base ottagonale, sulla quale poggia la statua di un angelo - in rame battuto e dorato - uno dei **simboli** di Cordenons, che il poeta locale Renato Appi definiva "al paëis del ànzul doràt". Tra i più significativi edifici cittadini si ricordano la seicentesca villa Dolfo-Liberali, già dei nobili Badini di Pordenone, nella contrada di Sclavons, e il palazzo della famiglia Galvani in via Martiri della Libertà. Un **elemento tipico** della Cordenons di una volta era la "Roia granda", oggi in gran parte coperta, principale vettore idrico dell'antichità, derivato dalle Rogge di Montereale e di Aviano, che trasportavano acqua del Cellina. Lungo essa e sulle rive del Noncello sorsero molini, segherie e opifici fabbrili vari - si possono vederne ancora i **resti** - che nell'economia del passato avevano un loro consistente peso. Le odierne **attività economiche e produttive** sono sostenute dal lavoro di quasi 600 ditte. Prevalgono le imprese artigianali e industriali, oltre 230, soprattutto del settore edile, e quelle commerciali, che sono più di 200; un centinaio di aziende operano nel comparto agricolo. Molte ditte hanno sede nella Zona Artigianale, istituita nel 1974 nella contrada del Pasch, su una superficie di una ventina di ettari, ampliata negli anni successivi.

Caratteristico di Cordenons è anche un **associazionismo** assai diffuso, con scopi sociali, assistenziali, sportivi e ricreativi. Nel territorio operano circa 150 sodalizi. Molti hanno finalità simili, ma tutti sono animati da una propria individualità. Più di trenta associazioni svolgono attività culturali; altrettante sono impegnate

nel settore socio-sanitario. Oltre quaranta sono le società sportive che utilizzano campi di gioco e palestre comunali o di privati. Un simbolo per gli sportivi cordenonesi è l'ampio e attrezzato Palazzetto dello Sport nella contrada di Viaredo-Nogaredo. Per le attività culturali il punto di **riferimento fondamentale** è il Centro Culturale "Aldo Moro", realizzato nel 1978 nella contrada di Romans, che ospita rappresentazioni teatrali, mostre, conferenze e altro.

2. Gli ambienti naturali: i magredi e le risorgive

Il torrente Cellina è stato il primo artefice del suolo della città di Cordenons, che è sorta al piede della sua ampia conoide alluvionale nella zona di transizione tra l'alta e la bassa pianura. I materiali provenienti dalla demolizione delle montagne sono stati trasportati a valle dalle grandi fiumane che scaturivano dai ghiacciai prealpini, tra un periodo glaciale e l'altro, fino all'ultimo che si è concluso circa 10 mila anni fa. Depositati secondo una selezione progressiva in base alle loro dimensioni decrescenti, hanno dato origine a **due ambiti naturali** molto diversi tra loro. Il settore superiore del territorio appartiene all'"alta pianura", ed è privo di un'idrografia superficiale naturale. È caratterizzato da un sottosuolo ghiaioso e permeabile, con uno strato umifero superficiale molto sottile: sono le magre praterie, i **magredi** (i *magrèis*), un tempo utilizzati solo per la pastorizia o per un povero taglio annuale di fieno. Al contrario, il settore inferiore, costituito da elementi alluvionali minuti, è ricco di acque e di vegetazione. Tra le "due" pianure si interpone la fascia acquifera delle **risorgive** (i *resultùns*), alimentate dalle acque percolate sotto terra nella pianura superiore. Questi ambienti naturali, hanno aspetti per certi versi antitetici, ma sono tra loro strettamente uniti per la comune origine. Inoltre sfumano uno all'altro senza soluzione di continuità e perciò costituiscono un **raro esempio** nel **panorama naturalistico** italiano.

Una passeggiata sui magredi è quanto mai gratificante. Guardando verso la bassa pianura si intravedono cuspidi di campanili e sagome di edifici urbani emergenti tra il verde. Volgendo lo sguardo verso la cerchia alpina dominata dal Monte Cavallo, **elemento fondamentale del panorama** cordenonese, si possono individuare montagne e alture assai lontane, dal Veneto alla Slovenia. I tramonti sui magredi sono spettacoli stupendi, poiché il sole calante sull'orizzonte può essere seguito fino all'ultimo raggio. Le buie notti serene inducono a volgere gli occhi al cielo alla ricerca delle stelle da un osservatorio astronomico naturale unico in tutta la pianura friulana. Le gelide giornate invernali, quando soffia la bora e il suolo è coperto dalla neve, lasciano immaginare come doveva essere l'originario paesaggio steppico periglaciale.

Dai magredi, scendendo lungo il bordo del Cellina, con un graduale cambiamento di paesaggio si arriva tra i boschetti delle **risorgive**. Le più significative sorgenti idriche si trovano nell'area del Vinchiaruzzo (*Vinciarùs*), località posta a est dell'abitato. La fuoriuscita dell'acqua avviene nelle depressioni naturali del terreno o nelle caratteristiche "olle" (*gorcs*). L'azione erosiva dell'acqua genera una molteplicità di rilievi e vallette. Questa conformazione morfologica, insolita per un territorio di pianura, è riscontrabile tuttora anche nell'area urbanizzata.

Dalle risorgive traggono origine molti piccoli corsi d'acqua che formano un reticolo idrografico alquanto complesso, tributario del fiume Meduna. Un canale industriale in terra costruito alla fine dell'Ottocento si sviluppa dal Meduna al laghetto della Cartiera e interseca i corsi d'acqua naturali senza interromperne la continuità, grazie ad alcuni manufatti in pietra e laterizio, significativi **esempi di archeologia industriale fluviale**.

Dei molti corsi d'acqua di risorgiva di Cordenons il più noto è il Noncello, che si origina da alcune emergenze idriche prossime al centro urbano. Si arricchisce rapidamente di altra acqua assumendo in breve la consistenza e l'aspetto di un fiume, tanto che all'altezza del ponte di via Braida Foenis è già navigabile per piccole imbarcazioni.

Fauna e flora dei magredi e delle risorgive sono ricche e variate. Sui magredi stanziano molti uccelli, altri scendono dai monti e raggiungono queste praterie, loro ideale territorio di caccia, altri ancora sono solo di transito. Il patrimonio floristico magredile comprende molte specie di origine alpina, alcune rarità e una pianta endemica, la "Crambe tataria", relitto storico-naturalistico, arrivata con gli Ungari dalle steppe pannoniche nel IX secolo. Salici d'acqua, ontani, frassini, sambuchi e pioppi sono le piante arboree tipiche dell'area delle risorgive. Nell'acqua vegetano vari tipi di alghe e il crescione (*grassòn*) di cui in passato si raccoglievano le foglie commestibili e con proprietà medicinali.

L'area interessata dagli ambiti naturali di Cordenons, che presentano **un'elevata biodiversità**, fu tutelata a cominciare dal 1978 dalle norme del Piano Urbanistico Regionale Generale, ridefinite dalla legge regionale n. 42 del 30 settembre 1996. Questo **patrimonio naturalistico** di Cordenons è riconosciuto anche a livello europeo con due Siti di Importanza Comunitaria (SIC) denominati "Magredi del Cellina" e "Risorgive del Vinchiaruzzo" e con un'International Bird Area (IBA) individuata ai sensi della direttiva "Uccelli" della CEE. **Magredi e risorgive** costituiscono nel loro insieme un **polo scientifico e naturalistico** di rilevante valore, meta di escursioni per lo studio del territorio e della sua storia, per scopi di svago o di attività sportive, tanto che Cordenons potrebbe essere definita "città dei magredi e delle risorgive". Entrambi gli ambiti offrono

suggestivi scorci paesaggistici in un ambiente naturale da visitare in modo non affrettato per poter cogliere e apprezzare tutte le sue armonie: le voci di piccole creature, i suoni, il rumore delle acque scorrenti, il profumo di rare specie vegetali, i cambiamenti del suolo, gli ampi panorami con lo scenario delle montagne, e le forme cromatiche che si rinnovano al mutare delle stagioni.

Bibliografia

***“Le risorgive del Vinchiaruzzo”*, Arti Grafiche Friulane, Udine 1992.**

***“Le montagne dei magredi”*, Arti Grafiche Friulane, Udine 1992.**

***“Storia di Cordenons”*, Ed. Biblioteca dell’Immagine”, Pordenone 2002.**

***“Un fiume che attraversa tre Comuni”* in: “Il Noncello”, Ed. Le Tre Venezie, Treviso 2003.**